

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



X-Factor, arriva Ed Sheeran

Sarà il cantante britannico che ha appena pubblicato un duetto con Beyoncé l'ospite d'eccezione della puntata di X-Factor del 14 dicembre

Film, Guadagnino sbanca

Miglior film, migliore attore e migliore regia per "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino alla Los Angeles Film Critics Association



Chiellini salta la Champions

Il difensore bianconero non è stato convocato per la partita di oggi contro i greci dell'Olympiacos per un'indisposizione intestinale



» MARCO RINALDI

hanno provato, c'hanno provato in tanti".

Racconta l'Autore che il primo, più di quarant'anni fa, è stato un giovane psichiatra lacaniano, il dottor A., liquidato un anno e mezzo dopo l'inizio della terapia con un assegno inviato per posta.

Lui, l'Autore, dice di vergognarsi molto di quel comportamento, ma poi ha fatto fuori così anche tutti i terapeuti successivi, dopo un periodo massimo di diciotto mesi, oppure non appena le sedute trascorse in silenzio superavano il numero di quattro; perché sarà pur vero che per l'analisi del profondo i silenzi sono significativi, ma al lungo andare unosi sente un po' coglione, dice l'Autore.

Per le sue fughe, il vigliacco, aspettava sempre le vacanze estive o quelle di Natale.

In Italia, si è comportato in questo modo ignobile con un freudiano (il dottor L.) e tre junghiani (i dottori F., M. e C.).

IN POLONIA, ha mollato di colpo la dottoressa G. dopo un anno e mezzo di ipnosi regressiva, perché s'era stufato di inventare cazzate; stessa cosa col dottor M., cognitivo-comportamentale.

Insomma, una vera ecatombe di professionisti, verso i quali adesso dice di nutrire un forte senso di colpa e anche un certo affetto.

Il problema è che lui, dice la moglie, custodisce inconsapevolmente le sue nevrosi, le insicurezze e tutta quella roba lì, con lo stesso amore con il quale si prende cura delle piante che invadono il suo terrazzo: le annaffia, le concima, e poi, quando crescono troppo, chiama un giardiniere, mailo stesso, e gli fa dare una bella potatina, perché altrimenti coprono il panorama, che da casa sua, nonostante tutto, non è niente male.

Oltretutto dev'essere patologicamente curioso perché, come se niente fosse, tra un'analisi e l'altra si è sottoposto anche a radiestesie, numerologia, pendolino, tarocchi, astrologia e Sat Nam Rasayan... e durante i suoi soggiorni cubani si è rivolto volentieri perfino a sensitivi e babalao.

Alla fine, dopo



Lettimi d'autore
Alessandro Gassmann e Marco Giallini in "Tutta colpa di Freud", un film del 2014 di Paolo Genovese. Sotto, Freud e Jung

Ansa

Abbasso gli analisti, evviva le nevrosi

Con ironia Marco Rinaldi fa un viaggio tra lacaniani, freudiani, junghiani per poi capire che, in fondo, il Sé non è poi così vero



Ingegnere e traduttore

Marco Rinaldi, che è anche imprenditore, vive tra Roma e Cracovia



Condividi



L'INCONTRO A ROMA

Lo scrittore Marco Rinaldi presenterà il suo libro, "Il grande Grabski" (Fazi Editore), domenica prossima a "Più Libri Più Liberi" (ore 16:30 - Sala Elettra) in un incontro dal titolo "Psicanalisi, che spasso!". Con l'autore intervengono Paolo Restuccia, scrittore e regista de "Il ruggito del coniglio" e Luigi Turinese, psicoanalista junghiano

aver speso tempo, soldi ed energia, l'Autore, oltre a non aver trovato il vero Sé, si è ritrovato con un discreto casino nel Sé che aveva prima di cominciare.

Così, quando Maurizio, un amico non vedeva da anni, gli ha raccontato con gli occhi spiritati



L'Autore ha fatto fuori tutti i terapeuti dopo un periodo massimo di diciotto mesi. Di solito sotto Natale



In Polonia ha mollato di colpo dopo un anno e mezzo di ipnosi regressiva: s'era stufato di inventare cazzate

ti la sua strana esperienza con un brillante psicoanalista di origini polacche, l'Autore dice di essere rimasto sconcertato, ma di averlo ascoltato senza perdere una parola. "Io Maurizio me lo ricordavo mite e ingenuo, un succube, insomma. Del resto... con una moglie stronzissima, un fratello ingegnere con Porsche, e un capo rozzo... sì, un punto di riferimento ce l'aveva pure... una puttana di lungo corso dal cuore grande almeno quanto il culo".

ADESSO, INVECE, Maurizio era un uomo allegro, sicuro di sé, affermato sul lavoro e pieno di donne, tanto che l'Autore, forse un po' invidioso, ha insistito per conoscere questo psicoanalista.

"È stato un colpo di fulmine", ha confessato, e dopo due o tre giorni ha ricominciato con lui un altro viaggio nei misteri dell'inconscio.

"Il dottor Grabski, per essere rigoroso è rigoroso", dice l'Autore, "ma per fortuna non ha pregiudizi, e palleggia come un giocoliere del Medrano le tecniche terapeuti-



che di Freud, Jung, Lacan, Winnicott, Rank e molti, molti altri".

PRESO IN QUEL caleidoscopio dai colori sgargianti, l'Autore dice di aver percepito per la prima volta "un certo transfert", o qualcosa del genere. Transfert o non transfert, però, dopo qualche mese ha sentito il solito inspiegabile bisogno di tagliare la corda.

Ma, probabilmente a causa dei prolungati silenzi, il dottore deve aver intuito il ri-

schio di perdere il suo cliente, al quale era unito da un solido controtransfert, forgiato dal regolare pagamento, da parte dell'Autore, di congrue parcelle. Così, da profondo conoscitore dell'animo umano, ha fatto in modo che il paziente si perdesse in un bosco che pullula di archetipi, nel quale peraltro l'Autore, protetto dalla Grande Madre che tiene a bada Edipo, e dal Guerriero che lo difende dai Demoni, si sente incredibilmente a suo agio, e dal quale non ha nessuna voglia di uscire.

In quel bosco è nato *Il grande Grabski*.

Nel romanzo, l'Autore ha scritto la storia di Maurizio, che è un po' anche la sua, per parlare della difficile ricerca del vero Sé, ma anche per raccontare come, tuttavia, con un pizzico di transfert e molto controtransfert, uno se la può cavare anche senza trovare il vero Sé, anche perché "Alla fine", come mi ha detto l'Autore sottovoce, come parlando a sé stesso, "chi ce lo dice quant'è vero, il vero Sé?"